

Tabella 14. Imprese, unità locali, addetti al censimento 1981 in alcune regioni italiane

Regioni	Imprese numero	Unità locali							
		Industria		Commercio		Altre attività		Totale unità locali	
		numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti
Piemonte	241.143	90.663	831.317	122.486	297.898	77.372	428.935	290.521	1.558.150
Lombardia	475.800	195.298	1.802.857	234.395	664.565	154.499	905.572	584.192	3.372.994
Veneto	251.573	104.694	738.053	132.142	325.101	68.661	384.400	305.497	1.447.554
Liguria	97.407	24.422	176.213	60.563	148.844	39.956	232.642	124.941	557.699
Emilia-Romagna	274.629	106.531	707.829	133.077	329.261	95.048	430.848	334.656	1.467.938
Toscana	217.711	93.714	576.426	108.467	267.664	71.478	368.725	273.659	1.212.815
Marche	92.186	40.193	241.972	44.753	99.212	29.522	132.794	114.468	473.978
Lazio	191.741	47.571	368.483	120.086	304.284	68.366	605.103	236.023	1.277.870
Campania	176.641	38.676	328.833	117.691	236.461	65.554	398.958	221.921	964.252
Italia	2.751.615	950.034	7.071.492	1.533.770	3.636.732	921.132	5.297.250	3.404.936	16.005.474

12

Tabella 15. Imprese, unità locali, addetti al censimento 1991 in alcune regioni italiane

Regioni	Imprese numero	Istituzioni numero	Unità locali							
			Industria		Commercio		Altre attività totali		Totale unità locali	
			numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti
Piemonte	268.103	8.826	70.722	709.475	133.203	329.189	106.747	563.512	310.672	1.602.176
Lombardia	560.762	14.114	175.877	1.600.284	249.392	749.738	218.954	1.217.625	644.223	3.567.647
Veneto	300.764	8.133	103.712	763.370	135.746	367.239	109.524	556.500	348.982	1.687.109
Liguria	104.315	3.263	19.414	131.994	60.315	145.424	42.883	248.033	122.612	525.451
Emilia-Romagna	303.197	6.913	89.759	643.861	138.080	367.314	123.710	587.751	351.549	1.598.926
Toscana	255.214	6.605	79.475	483.067	120.009	315.098	99.393	507.469	298.877	1.305.634
Marche	105.663	2.614	35.114	224.348	48.328	109.325	40.598	187.121	124.040	520.794
Lazio	247.953	7.561	34.515	329.006	140.591	350.904	96.632	828.293	271.738	1.508.203
Campania	237.988	6.589	34.888	287.789	142.723	276.520	85.569	548.428	263.180	1.112.737
Italia	3.281.047	96.414	827.506	6.355.091	1.677.415	4.090.063	1.279.540	7.255.257	3.784.461	17.700.411

Tabella 16. Le componenti privata e pubblica del totale «altre attività» al 1991 in alcune regioni italiane

Regioni	Unità locali			
	Altre attività private		Istituzioni	
	numero	addetti	numero	addetti
Piemonte	87.348	315.135	19.399	248.377
Lombardia	187.067	756.635	31.887	460.990
Veneto	90.862	306.355	18.662	250.145
Liguria	35.520	135.176	7.363	112.857
Emilia-Romagna	103.210	336.520	20.500	251.231
Toscana	81.998	272.398	17.395	235.071
Marche	31.996	92.044	8.602	95.077
Lazio	83.648	441.403	12.984	386.890
Campania	72.110	258.687	13.459	289.741
Italia	1.050.899	3.797.574	228.641	3.457.683

II. IL CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI 1991

I dati utilizzati per questa breve analisi sono tratti dai riepiloghi dei dati provvisori di sezione. Essi contengono esclusivamente informazioni sul numero delle imprese, delle unità locali e degli addetti. Il confronto intercensuario è stato effettuato con i dati provvisori della rilevazione del 1981, in quanto si può ipotizzare che, come era avvenuto nel 1981, in questa fase delle operazioni censuarie sia ancora presente una certa sottostima dei soggetti di rilevazione.

Il Piemonte nel quadro nazionale

Il quadro dell'apparato produttivo regionale alla luce dei dati provvisori del Censimento 1991 non appare a prima vista positivo.

La dinamica complessiva dei posti di lavoro registra una crescita inferiore al 3%, in tutto 44.000 addetti in più a fronte di un aumento di 350.000 unità nel corso degli anni '70, frutto di andamenti di diverso segno che hanno connotato le tre principali branche di attività: dell'industria (-14,7%), del commercio (+10,5%) e delle altre attività (+31,4%).

L'andamento medio nazionale registra invece valori sistematicamente più favorevoli, sia nelle dinamiche positive del commercio e delle altre attività, sia in quelle pur negative del comparto industriale, che qui si attesta su una flessione del 10% (Tabb. 14, 15 e 16).

Il risultato di questi andamenti conduce pertanto ad un modesto ridimensionamento del peso regionale sull'Italia: quello che risulta perdere relativamente maggior terreno è il comparto industriale, la cui quota sul totale nazionale in termini di offerta di posti di lavoro passa dall'11,8% all'11,2%, mentre di minore entità sono le riduzioni subite dagli altri comparti (Tab. 17).

Giova a questo punto osservare quale è stato il comportamento delle altre regioni, in particolare di quelle dotate di una struttura economica simile alla nostra: constatiamo innanzitutto che l'area del triangolo industriale vede ridursi complessivamente il suo peso sull'ambito nazionale. Anche la Lombardia infatti accusa una perdita di